Anno V. — N. 4 | Udine, Mercoledì-Giovedì 4-5 Gennaio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli Avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Al *Giornale di Udine*

I liberali, e con essi il *Giornale di Udine*, credettero nel tripudio della vittoria d'aver seppellita la Questione Romana, ed ora fanno le meraviglie, e sono sbigottiti di tanto divampare d'incendio. Ma il cattolico sa, che è viva, lui che ne tiene sempre vivo il fuoco sacro. Egli lotta sempre; ma la sua forza è in cielo: la Provvidenza è la sua guida: donde gli viene quell'ampia serenità illuminata, che riflette un raggio divino, e colla quale fiducioso ed imperterrito sostiene una causa, che è santa. Il cattolico non adopera armi ignobili, odiose: le sue armi sono pure, perchè combatte colla forza del diritto.

Perciò noi non ci solleviamo a rivolta; non vogliamo la guerra civile. Coloro, che hanno fatto le rivolte, ed hanno versato il sangue fraterno, sono fra le schiere dei liberali.

Noi non chiamiamo lo straniero in Italia, non vogliamo la rovina della patria, ma la sua salvezza, la sua gloria; la vogliamo forte, indipendente; vogliamo che la nostra bella terra non sia mai conculcata da piede straniero.

Ora la Questione romana divampa. La cagione non è dei cattolici. Liberali, accusatene voi stessi. E' un vostro corifeo, che l'ha svegliata, e la sostiene; nel vostro seno è la serpe, che vi morde. I cattolici sono spettatori sereni del risvegliarsi dell'eterna questione, e ringraziano la Provvidenza, che ha rivolte le armi dei nemici contro i nemici.

Ma la rabbia dei liberali italiani è impotente contro Bismarck. È perciò, che pieni di veleno si slanciano contro la mansueta Chiesa di Cristo, la insultano e la minacciano vilmente, come fa il *Giornale di Udine*. Offendere l'oppresso, schernire la propria vittima, non è generosità. Liberali, non siate almeno impudenti!

E quando discorrete delle vostre ree voglie, parlate del vostro *governo rivoluzionario*; non parlate in nome dell'Italia; Con tutto l'ardore, col quale amiamo la nostra cara patria, vi preghiamo, vi scongiuriamo: non vogliate calunniare l'Italia: è anche troppo che la teniate oppressa nel fango.

L'Italia è degli Italiani, dice il *Giornale di Udine*. Lo sappiamo; e non sarà mai di nessun altro. Ma il Papa, è Italiano, è la gloria, lo splendore d'Italia, la *fonte* della *sua prosperità*. Il Papa è il più illustre, è il primo Italiano. E voi lo volete scacciare? Voi siete traditori della patria. Anche sappiamo, che più volte i Papi furono costretti ad abbandonare Roma. Il *Giornale di Udine* non cita l'oppressione napoleonica; cita Clemente V, non Pio VII. Ma, sappia che quel periodo di tempo fu chiamato "nuova cattività di Babilonia". L'esilio non fu volontario, ma imposto. La Chiesa di Cristo piangeva sulle sponde del Rodano, oppressa da un re di Francia. E Cola di Rienzi farneticava in mezzo alle orgie in Campidoglio.

La Storia c'insegna, che il Papa non può essere libero, che a Roma. Ed a proposito della cattività *Avignonese*, ci mostra quanto l'Italia languiva per l'esilio del proprio Padre, quali lai mandava, quali preghiere innalzava, perchè il Papa tornasse a racconsolare Roma, che piangeva. E principi, e uomini di Stato, e letterati richiamavano il Papa da Avignone. E S. Caterina e il *Petrarca* erano l'eco delle voci di milioni d'Italiani.

Che più? Lo stesso Dante Alighieri affermava Roma sede del successore del maggior Piero, appunto quando la Chiesa era costretta a prendere la triste via dell'esilio. Il *Giornale di Udine* mentì davanti alla storia.

Ma i liberali mentiscono sempre. Opprimono il Papa, e lo gridano libero; vantano la sua libertà, mentre gli trafiggono il cuore. Hanno preso il Vicario di Cristo, l'hanno flagellato, incoronato di spine. Poi per derisione gli hanno coperte le addolorate spalle di un cencio di porpora, che chiamarono *guarentigie*, e ora gli gridano: "*Ave, Rex*" mentre lo schiaffeggiano, e gli conficcano più addentro nel capo le spine della tormentosa corona.

E poi per avere l'impunità del delitto, chiamano ribelli, insultano chi osa alzare la voce in difesa dell'oppresso, per denunziare alla storia la serie delle loro iniquità.

Ma dove sono gli schiaffeggiatori di Cristo? Dove è Cola di Rienzi? Dove saranno fra breve questi impudenti liberali d'Italia?

La Provvidenza, che compie la sua opera di carità attraverso i secoli, saprà ben ella risolvere la quistione romana, checchè facciano questi ciarloni di rivoluzionarii.

Speriamo fidenti in Lei.

LA PAROLA DEL RE

Neppure la parola del Re basta a tranquillare i nostri liberali.

Al ricevimento di capodanno il Re ha creduto di azzardare una proposizione, circa la politica estera. Egli ha detto: «*Ho piena fede nei destini del paese, che saprà respingere qualunque ingerenza nelle cose nostre*». L'allusione alla questione sollevata dal Cancelliere germanico e che ferve ancora con tanto ardore non poteva sfuggire ad alcuno; di qui i vivaci commenti nei giornali e nei circoli politici tanto più che il Re raccomandò ancora ai deputati di sollecitare l'esame delle leggi militari, «perchè l'esercito sia presto in grado di rendere alla nazione un adeguato compenso dei sacrifici che le è costato.

A giudicare dell'effetto prodotto dalle parole del Re nel campo liberale basta leggere quanto ha scritto l'*Euganeo*:

Il giornale patavino dice che Umberto ha parlato bene, ma che il suo linguaggio rassicura mediocremente il paese (cioè i liberali) perchè dietro la persona Regia c'è un'ombra, l'ispiratore ufficiale, il ministro degli affari esteri. Ora, il curiale gallonato completa mediocremente il *guerriero coronato*. Nulla di più rispettabile — dice l'*Euganeo* — della regia parola: ma è il pensiero ministeriale che manca di questa sacra prerogativa.»

Quindi si fa a domandare:

«E' intimamente persuaso l'onor. Mancini, o chi per lui, d'aver potuto suggerire al Re la frase, bellissima del resto, comunicataci dal telegrafo? E' egli assolutamente sicuro che la questione romana sia una *res judicata*?»

E prosegue:

«A giudicare dall'intonazione del discorso Reale di capo d'anno, si dovrebbe rispondere a tutti questi quesiti nel modo più affermativo.

«Certamente il Governo, per ispirare alla Corona un linguaggio così alto (!) deve avere preparato l'Italia a qualunque sorpresa, non esclusa una guerra a morte — o deve averle procurato qualche alleanza che risponda di tutto — anche della sua impotenza. Altrimenti il *diapason* della parola reale sarebbe inesplicabile. Non si offende Bismarck, non si sfida la Germania senza sentirsi forti — per lo meno di riverbero.

«La verità borghese — cioè la verità vera — è un po' diversa. L'Italia non potrebbe essere più debole come il suo isolamento non potrebbe essere più completo. Bisogna rendere giustizia agli inventori di questa politica ripulsiva. Essa non è nemmeno un isolamento — è tutta una solitudine — è il vuoto pneumatico applicato alla diplomazia.

«La sesta «grande potenza» mentre scriviamo somiglia abbastanza perfettamente a un palmizio — uno solo — nel gran deserto, oppure a uno stivale abbandonato nella neve. Chi è che se ne cura? chi è che ci prende sul serio? chi è che ci domanda il nostro parere su una questione di qualunque specie? L'Europa non s'inquieta più dell'Italia: si è accostumata da parecchi anni a farne senza, ed è per pura forza d'abitudine o per una reliquia di cortesia se l'invita alle *sue conferenze* ai suoi congressi, alle sue regate internazionali.

«Del resto, non si sa vedere come le nostre crisi trimestrali di gabinetto potrebbero interessarla, mentre si capisce che le nostre agitazioni di piazza, i nostri *meetings* fragorosi, i nostri incesti parlamentari devono disgustarla non miga poco. Per i deboli, la vera indipendenza — quella che permette di farsi rispettare — sta nelle buone e poderose amicizie; ma l'Italia ormai ha terminato di averne. I forti possono dispensarsene, si comprende. Ma noi vediamo che anche i fortissimi cercano degli amici. Per esempio, la Germania — l'ultima ad averne bisogno — che, prima nella Russia, indi nell'Austria-Ungheria, ha trovato la complicità che le occorreva.

«La diplomazia italiana della nuova scuola è stata l'unica a disprezzare questi appoggi morali, che possono diventare materiali all'occasione......

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

IV.

Idillio in famiglia.

Peters trasse un sospiro dal petto, sentendosi finalmente libero, e s'avviò lentamente verso Metrose trasognato, sbalordito, tentando col pensiero di squarciare quel folto velo di mistero, che lo involgeva in pieghe arcane, lo serrava, sempre più avviluppandolo ed opprimendolo con una pertinacia, che sembrava fatalità.

Certamente un individuo l'aveva seguito di nascosto sul promontorio di Coney-Island; quello stesso l'aveva salvato; aveva con sè un apparato elettrico, perchè si rammentava la viva luce rischiarante l'oceano prima che egli sprofondasse per la terza volta, schiacciato da una larga onda. Ma perchè aveva scritto il terribile viglietto? E il suo salvatore era *Ignotus?* No; l'omiciattolo non avrebbe avuto la forza di rapirlo alla morte e trarlo a spiaggia; fra i due personaggi però doveva correre una stretta relazione.

E qui molti indizii lo condussero a pensare a qualche potente società secreta. E ne sono tante in America! Allora la nube del *mistero* divenne meno compatta; si andava squarciando, e un raggio di sole illuminò d'improvviso la sua mente.

Peters aveva sentito dire, che i capi di tali società arcane sono sempre circondati da molti satelliti, vestiti in mille guise, a piedi, in carrozza, a cavallo, sparsi e divisi per non dar nell'occhio a nessuno, e pronti ad accorrere e aggrupparsi a un segnale del capo. Ecco perchè ad un cenno di *Ignotus* tanti uomini dal volto abbronzato e dalle membra di ferro erano accorsi sul viale di City-Square. Dunque l'omiciattolo era uno dei capi di società secreta. La nube si era dileguata, e il sole illuminava a bagliori importuni, ma lucenti tutto il pensiero di Peters.

Egli era stato salvato, per divenire istrumento d'una società secreta. Sul principio ne ebbe spavento; chiuse gli occhi per non vedere il troppo forte bagliore del sole, che gli offendeva la vista: poi pensò: «Eh! via! non sarà un gran male! Se vogliono disporre di me, ne dispongano; se mi vogliono circondare di misteri, mi circondino. Meglio la vita, anche incerta, che non la morte nel fondo dell'Oceano o fra le mascelle spalancate di un pesce-cane! Intanto corrono dollari, e dollari a bizzeffe!»

Era tutto allegro; sgambettava in fretta, stropicciandosi le mani. Il bel sole, più bello dopo la tempesta, aveva fecondata la sua mente, vi aveva fatto crescere un giardino di fiori.

Peters s'affrettava per racconsolare la famiglia. Voleva adagiarla fra le agiatezze e la gioia. Avrebbe comperato un casino, l'avrebbe riempito di fiori e di uccelli, ne avrebbe fatto un nido d'amore. Lo voleva sulla spiaggia del mare, vicino a Coney-Island, e là s'immaginava di passare giorni felici colla sua cara Ellen, amando, ed amato. Cullato in un sogno di ineffabile contento, sdraiato in una poltrona, sentiva che Ellen gli sorrideva, appoggiati i gomiti allo schenale; sorrideva al fanciullo, che, seduto sulle ginocchia paterne, rispondeva con una carezza, con un riso, che era l'immagine della gioia di un angelo, mentre i limpidi occhi ne riflettevano l'innocente serenità. Ed egli lo stringeva al petto il bel bimbo, e lo baciava in fronte, commosso in quell'idillio d'amore. Poi pensieroso prendeva la manina del bimbo, l'avrebbe stesa verso il mare, e gli diceva: «Là il tuo papà, ubbriaco d'angoscia e di fame, si è gettato in mare. Ma adesso tuo papà è felice; non è vero che è felice? Diglielo, che è felice.» E gli dava un nuovo bacio sulla fronte serena, sugli occhi, specchio di una limpida innocenza.

Intanto Peters usciva di Broadway. E continuava a sognare ad occhi aperti.

Pensava alla moglie, che ora piangeva, e pregava: era tanto buona, tanto pia! E qui involontariamente diceva d'essere stato salvato per le preghiere di Ellen. La Provvidenza l'aveva tratto dalle onde. La sua mente s'alzava fino a Dio, a quel Dio, che egli aveva tante volte bestemmiato.

Si meravigliò di questa sua improvvisa religiosa tenerezza di cuore: eppure in quel momento egli non avrebbe potuto maledire a Dio; non avrebbe potuto negarlo. Nel sentire che Iddio si affermava nel profondo della sua coscienza, nel sentirsi vinto da un raggio divino nella fortezza della propria incredulità, invece d'arrabbiarsi, era tutto giubilo, provava una calma di spirito non mai goduta, una pace tranquilla lo invadeva, s'impossessava lentamente di lui. Nella mente di Peters il sole era arrivato allo zenit; una danza di luce lo illuminava. Un tepore nuovo di vita scorreva a lui per le vene. Egli si sentiva rinato; alzava la faccia, e riceveva negli occhi i raggi della bella luce, della luce divina.

Ma qui gli sbalzò davanti il ricordo, che in quella sera stessa doveva partire. Sarebbe ritornato? Avrebbe riveduta una seconda volta la propria famiglia?

I sogni dorati in balìa del vento sparivano, dispersi da un fremito di tempesta. L'aquila aveva côlto la colomba nel suo nido d'amore: aveva distrutto il nido, e aveva sollevati per l'aere i piccoli nati.

Una amara nebbia ingombrò l'animo di Peters, il quale dal profondo del cuore lanciò una maledizione contro le società secrete, che incatenano la vita d'un uomo, e schiava, la trascinano nella loro sfrenata corsa attraverso vie sotterranee, coperte di delitti, di sozzure e di fango.

(Continua).

« A che cosa giovò il viaggio a Vienna? A offrire ad Andrassy un pretesto di vilipendere l'Italia, a Bismarck un'occasione di risollevare la questione romana. A che cosa giovò il trattato di commercio colla Francia?

« A ricondurre Roustan a Tunisi e a prolungare il congedo di Noailles. E sono i trionfi della società Mancini e Depretis: che sarebbe dunque se fossero gl'insuccessi?....

« Ecco perchè la parola Reale non può restituire al paese la fiducia, di cui piange l'assenza.....

La pacificazione religiosa in Germania

Abbiamo riferito l'accoglienza fatta dalla *Germania* all'annunzio ufficioso della pacificazione religiosa apparso sulla *Corrispondenza Provinciale.* Crediamo utile riferirlo integralmente:

« Il nuovo anno e da sperarsi seguerà un efficace e reale cambiamento per le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, e specialmente per le condizioni della Chiesa cattolica in Prussia. Anche qui il governo fu il primo a riconoscere i bisogni del paese e dei suoi sudditi cattolici e fece sforzi per ottenere un'onorevole pace religiosa. La sollecitudine della Curia e l'amor della pace dei Capitoli cattedrali resero possibile il ristabilimento di condizioni ecclesiastiche regolari già in quattro diocesi, e furono già nominati due vescovi e due vicari episcopali. Sono imminenti altri successi di uguali sforzi. Il riconoscimento della necessità d'una pacifica coesistenza fra Stato e Chiesa si è manifestato anche in quei circoli, i quali avevano partecipato al conflitto colla Chiesa cattolica principalmente per motivi politici spinti molto più oltre degli scopi del governo. Tanto più è da sperarsi che i principii della pace ecclesiastica nel nuovo anno troveranno la loro più felice continuazione. Lo scopo elevato del governo può certamente essere raggiunto soltanto se i cattolici stessi e la Chiesa cattolica vi contribuiscono seriamente e sinceramente. »

La stampa liberale

Scrivono da Roma all'*Unione*:

La stampa liberale romana sta bruciando le ultime cartucce. Il *Popolo Romano*, malgrado le spampanate americane stampate in tutti i canti di Roma, ha dovuto restringere il suo formato, e ha detto chiaramente che questa restrizione gli era imposta da necessità economiche.

L'*Opinione* non ha detto nulla, ma ha anch'essa diminuito sensibilmente il suo formato.

Il *Diritto* e l'*Italie* non tirano avanti se non per gli aiuti del Governo; il *Bersagliere*, la *Libertà* e il *Fanfulla* non chiudono bottega soltanto perchè sono proprietà del noto milionario Obliegt, che se ne serve per le sue speculazioni bancarie e commerciali.

La *Riforma* va avanti zoppicando e costa al deputato Crispi l'occhio della testa.

La *Lega* si regge mercè i quattrini del *cittadino* Lemmi e gli aiuti della setta. La *Capitale* vegeta in grazia degli aiuti della loggia massonica ed in grazia dei milioni di casa Sonzogno che n'è la proprietaria.

Il *Capitan Fracassa*, che (amministrativamente) esordì in modo così brillante, ora paga appena appena le spese.

L'unico giornale insomma che fa quattrini è il *Messaggero*, perchè scurrile, vacuo, a volte empio, a volte opportunista; perchè scollacciato e conta-storie. Questo giornale forma la delizia di tutti gli sfaccendati ed i curiosi. E siccome questa genia di uomini e di donne è grandissima, così il *Messaggero* fa quattrini a palate. Questo dà la misura del basso livello a cui sono precipitati il senso morale ed il gusto del pubblico; il quale pubblico sa a *priori* che nel *Messaggero* non trova una notizia politica, non un fatto vero, e che rimane gentilmente corbellato; ma non importa. Questo pubblico non domanda altro di meglio che di essere gentilmente corbellato. E così sia!

Le armi in Italia

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulle condizioni militari dell'Italia che a suo dire sono del tutto soddisfacenti.

« Se noi fossimo immediatamente trascinati ad una lotta, scrive il giornale romano, noi potremmo subito, con sicurezza, avere pronti sotto le armi, nei dieci corpi d'armata e nel termine di *venti giorni*, 330,000 uomini di truppe di campagna in prima linea, e, dopo altri *sei giorni*, 150 mila di milizia mobile, di cui una buona parte formati in divisione per la guerra campale. Avremmo in tutto sotto le armi, colle truppe non mobilizzate da 550,000 a 600,000 uomini presenti, tenuti a numero da oltre 200,000 di truppe di complemento. »

E prosegue:

« Per la nostra fanteria di prima e di seconda linea noi abbiamo 640,000 fucili e moschetti Wetterli, modello 1870, con 150 milioni di cartuccie a pallottola già confezionate e materie pel pronto confezionamento di altri 20 milioni.

« Per la milizia territoriale ed altri usi eventuali, abbiamo 630,000 fucili e carabine ridotti a retrocarica con 100 milioni di cartuccie a pallottola confezionate.

« Per la cavalleria si hanno: 13,400 moschetti modello 1870; 17,000 pistole a rotazione modello 1874; 29,000 sciabole e 18,000 lancie.

« I cannoni da campagna sommano a 1439, cioè: 400 da 9 cent. in acciaio, a retrocarica; 159 da 9 cent. di bronzo, rigati, a retrocarica; 784 da cent. 7 di bronzo, rigati, a retrocarica; 96 id. da montagna.

« Sono 530 i cannoni da piazza di recente modello; 543 quelli per la difesa delle coste per la maggior parte di lunga portata. »

RENAN

Nella *Revue des deux Mondes* Renan pubblica delle memorie della sua giovinezza, e vi fa la storia della sua incredulità. Molti dei fatti che narra sono già noti al pubblico. La apostasia di Renan ha fatto la stessa impressione dei suoi libri. — Si compiace di narrare per minuto gli anni passati al seminario, che, malgrado gli richiamino giorni piacevoli, e gli risveglino impressioni salutari, non gli lasciano dubbi sulla direzione della sua vita, nessun rimorso sulle opere della sua virilità. Allievo del santuario, invece di seguire il cammino della sua vocazione, di rivestire l'abito del sacerdozio e di salire all'altare, ha ripudiato il chiericato, la Chiesa stessa, la fede. Avvenne ciò in causa del dubbio, che gli insinuò una falsa filosofia; e più ancora in causa d'un segreto orgoglio, che lo portava a ricerche curiose, a opinioni strane, e sovratutto alla smania di brillare per la novità e per la straordinarietà nel mondo letterario. Renan aveva tralasciato di meditare nella sua cella l'incomparabile capitolo dell'*Imitazione* sulla vera scienza. Un po' d'umiltà l'avrebbe preservato dalla fatale caduta, che lo ha precipitato dalle sfere serene della fede nello abisso dell'empietà.

Uscito dal Seminario, l'allievo di teologia prese a demolire ciò che aveva creduto fin allora, e non contento della sua propria incredulità, volle uccidere la fede in altri. Come vi riuscì? Il profitto che ha ricavato da tale impresa, la riputazione che si è fatto, lo scopo che ha raggiunto ne sono tristamente la prova. Renan si è reso celebre nell'audacia del suo scetticismo — Nelle ultime pagine delle sue confidenze egli deplora di non essere che Renan — avrebbe voluto essere Darwin. Non gli basta di aver negato Cristo; avrebbe voluto avere negato Dio. Ai suoi occhi è come un nulla aver pubblicato volumi sopra volumi per mostrare che Gesù Cristo non è il Figliuol di Dio; egli ambisce la gloria dei rinnegati più arditi che hanno inventato un mondo senza Dio; deplora di non avere impiegato la attività della sua vita, per sopprimere la creazione, come si è studiato di strappare dal cuore dell'uomo la redenzione. Quali delizie di scettico, quale soddisfazione di libero pensatore raffinato, se avesse saputo trovare il trasformismo e l'evoluzione per stabilire che Dio non è Dio, nè il creatore del mondo, nè il padre degli uomini, nè la provvidenza dell'universo! Alle gioie del suo pensiero, all'oggetto de' suoi studi questo è mancato pur troppo!

Tale è oggi lo Stato degli spiriti nello immenso disordine intellettuale, che regna da un secolo nel quale Renan, a forza di negare e di distruggere, si è acquistato un posto distinto nel mondo dei saccenti. Egli è membro di tutte le Accademie; d'ogni scritto, che egli pubblica, i giornali fanno un avvenimento; pronuncia discorsi applauditi; parla a nome della scienza e distribuisce i premi della virtù. Si dice, che è un sapiente, un filosofo, un saggio. Lo si vanta, lo si inneggia. Bisognerebbe chiamario uno dei più grandi malfattori della umanità, bisognerebbe allontanarsi da lui con orrore e disprezzo, bisognerebbe esecrarlo. Questo saccente ha distrutto più che non abbiano distrutto i barbari che hanno fatto del loro nome il nome della distruzione più brutale, questo saggio ha fatto più male dei fautori delle guerre più omicide. Egli ha ucciso la fede in molti animi, egli ha distrutto colla più grande consolazione della vita, la più preziosa speranza.

Fin qui, gli atei e i materialisti, i liberi pensatori, che si danno il tono di rappresentare la scienza, non sono riusciti che alla negazione: negazione di Dio e negazione dell'anima; negazione della creazione e della provvidenza, negazione della immortalità e della vita futura, negazione del principio e della fine. Essi chiamano ciò aver trovato la verità. Se la verità non fosse che negazione, converrebbe maledire la verità; perchè questo nulla non è che il vuoto, e la morte.

Orazio parla d'un medico pretenzioso, che aveva tolto ad un lunatico le sue dolci illusioni, i suoi sogni fortunosi, togliendogli le febbri. Non sarebbe stato meglio, dice il poeta, lasciare questo sognatore nel suo felice dolore, che metterlo nella triste realtà, sotto pretesto di guarigione? Per un pagano, era sapienza. Che si ha da pensare di questi pretesi medici degli spiriti che si sforzano di spogliare l'umanità delle sue credenze più dolci e più preziose? Quand'anche la religione non fosse che errore e menzogna, come la vuole Renan, i saggi e i politici dovrebbero mantenerla come l'illusione più necessaria al genere umano. Questa finzione varrebbe infinitamente meglio della loro realtà!

A che hanno servito i libri di Renan? Che bene hanno fatto? Hanno reso gli uomini migliori o più felici? E tutte queste teorie fatte per insegnare agli uomini che non hanno origine da Dio, che nati per una combinazione di forze cieche della natura, sono stati lanciati all'azzardo nel mondo, senza direzione e senza scopo; queste teorie hanno riempito le loro aspirazioni, soddisfatto i loro bisogni o solamente aggiunto qualche cosa alle gioie della loro vita? Se questa è la scienza, essa non vale l'errore.

Povere Repubbliche

Il sistema di governo popolare non sembra aver prodotto nei paesi ispanoamericani tutte quelle beatitudini, quella pace, quella concordia, quel benessere che ne speravano i fondatori di tutte le repubbliche, tanto nell'America centrale, che nell'America meridionale. Sarà forse nella natura di quei popoli il dilaniarsi a vicenda, impoverirsi, decimarsi finchè la pianta uomo sia scomparsa o sorga un duce di tempra d'acciaio, che colla forza faccia sparire ogni vestigio di libertà e con essa la face della discordia e della guerra civile.

Ciò che ebbe a lamentarsi in Italia nei secoli di mezzo, si ripete oggidì nella patria dei Montezumas fino all'estrema punta del continente americano; come le nostre repubbliche, così quelle si fanno guerra tra di esse e questa storia dolorosa si ripete da quando cessò in quelle contrade la dominazione spagnuola.

Se ne togli le repubbliche sul Plata e sull'Uruguay, attualmente tranquille, tutte le altre di origine iberica sono in armi o come crateri nascosti e taciti sono alla vigilia d'irrompere e lanciare fuori le loro ignivome lave.

Il Chili, la Bolivia ed il Perù sono da tre anni circa impegnati in una lotta fratricida, lotta di distruzione e di sterminio. Il Chili ha il vanto della vittoria, ma a qual prezzo!

La Bolivia esiste ancora ed esisterà finchè il suo fiero nemico si compiacerà di tollerarne l'autonomia.

Il Perù, una volta l'*Eldorado* del mondo, da dove scaturivano immensi tesori, il di cui suolo pareva inesauribile di favolose risorse — è oggidì il paese più povero in tutta l'America; affogato da debiti, rovinato, come altre repubbliche sorelle, da satrapi militari e da vampiri politici. Entrato in una guerra, in cui non aveva nè ragione nè diritto di parteciparvi, vi prese parte probabilmente nella speranza che, siccome fra i due litiganti il terzo gode, così sarebbe riescito ad umiliare il suo rivale od annettersi buona parte del territorio boliviano.

Ora viene in campo il Messico colla minaccia di invadere la repubblica del Guatemala ed il Guatemala risponde alle ribalde ingiurie della stampa ufficiale messicana facendo appello alle quattro repubbliche confederate, le quali si preparano a far causa comune con essa e difendere il sacro suolo dell'America centrale.

Nello Stato di Guanajato è, dicesi, imminente uno dei soliti *pronunciamentos*, e, come preavviso della conflagrazione, alcuni prezzolati sicarii del partito avverso tentarono di assassinare il Governatore di quella provincia messicana.

Nel Nicaragua le truppe del Governo hanno soffocata nel sangue l'idra dell'insurrezione, ora succedono gli esilii e le commissioni statarie.

La Venezuola non è più che un simulacro di repubblica; è vero che v'ha un Parlamento nazionale, che gli elettori han accesso ai comizii, ma quel parlamento dipende dal buon volere del presidente Blanco, quegli elettori votano a tamburo battente, vale a dire a seconda del partito dominante, e così Governo e partito si concentrano entrambi nelle mani del dittatore, il quale fa e disfà a capriccio.

Nello Stato di Panama, uno dei satelliti minori della Confederazione degli Stati Uniti di Colombia, il Governatore, o Presidente se più vi piace, ha preso il vezzo di esigere diritti eccezionali dai commercianti stranieri; sono contribuzioni che la Eccellenza Sua impone ogni qualvolta lo Erario pubblico si trova al secco e ciò vi succede spessissimo. I poveri negozianti stranieri, i quali non hanno, come i nostri italiani, legni da guerra a difenderli, poichè nel Pacifico non abbiamo che una o due vecchie corvette e nessunissima nell'Atlantico — debbono pagare, pagare e pagare.

E' vero che i nostri pagano sotto protesta, ma a che servono le proteste se non le potete appoggiare colla forza?

Con quelle prepotenti repubblichette non c'è altra diplomazia che quella della bocca del cannone, poichè i piccoli regoli che le governano rispettano soltanto i forti e le nazioni che sanno farsi rispettare e sanno proteggere le estranee plaghe.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Acton ha ordinato che venganospinti, con alacrità i lavori della corazzata *Italia*. Si calcola che il *Dandolo* potrà nell'aprile prossimo prendere il mare completamente armato.

— Secondo alcune voci che corrono, i partiti della Camera saranno prossimamente delineati in modo da dividere la Camera in due grandi frazioni. L'una ministeriale coll'accordo di qualche gruppo, l'altra capitanata dal Sella. Vi rimarrebbe un piccolo gruppo di destra ed uno di estrema sinistra.

In questa condizione si farebbero le elezioni generali.

ITALIA

Catania — Da due giorni il cratere centrale dell'Etna mostra molta attività. In questi due giorni è stata osservata una forte eruzione di cenere e di sabbia, proiettata nella direzione di N. O. sul fianco che guarda Bronte e Maletto. La materia caduta coprì in poche ore d'uno strato nero il manto di neve che ricopre la ignivoma montagna.

Salerno — Scrivono da Salerno al *Roma* di Napoli:

Un fatto degno della più alta lode ha avuto luogo ad Agropoli per parte del sindaco signor Filottete Rotoli e del comandante quella stazione di carabinieri, il brigadiere Salvatore Ialonardi. Dovevasi arrestare un noto malfattore, un tale Marciano, che s'era ricoverato presso i fratelli Pecora in una casa, in campagna. Il sindaco di Agropoli, il brigadiere Ialonardi con quattro carabinieri ed il maresciallo di Castellabate — stazione vicina — con due altri carabinieri vi si recarono di notte. Circuita per bene la casa, il sindaco ed il brigadiere Ialonardi con tre carabinieri si fecero all'uscio a picchiare. Una fucilata venuta giù da una finestra fu la risposta.

In capo a qualche istante il latitante Marciano, vedendo di non poter fuggire da una finestra, credette di affrontare direttamente il pericolo, discese ed aprì la porta d'ingresso, facendo fuoco sul sindaco e sui carabinieri. Allora si impegnò una lotta vivacissima; furono tirati diversi colpi di fucile e di revolver. Venti minuti dopo i carabinieri arrestavano il Marciano ed uno dei fratelli Pecora. L'altro Pecora era rimasto ucciso nella lotta; il Marciano poi era ferito gravemente. Il villaggio di Agropoli accolse festante i coraggiosi al loro ritorno. So intanto che il bravo brigadiere Ialonardi è stato proposto al Ministero da' suoi superiori alla medaglia del valor militare.

ESTERO

Francia

Monsignor Fava, vescovo di Grenoble, dietro decisione del Consiglio dei ministri verrà processato per la pastorale testè pubblicata nella sua diocesi.

Le parole incriminate sarebbero queste. « Qui, fratelli carissimi, la parola mi muore sulle labbra, noi non abbiamo che le lagrime da versare; essa reclama del sangue. Questo sangue, Dio lo domanda e lo avrà. »

Secondo i nemici del clero il vescovo di Grenoble ha con queste parole fatto appello alla guerra civile, o peggio ancora ad una nuova invasione che dovrebbe mettere la Francia a sangue e fuoco! Ma evidentemente ben altro suona il senso delle parole del venerando prelato.

Chi non sa infatti che la forma repubblicana fuorchè nei paesi dove — come il colera nelle Indie — è allo stato endemico, finisce sempre nel sangue?

Il Vescovo di Grenoble non ha fatto che una profezia, a cui si associeranno tutti coloro cui non sono ignoti i dettami della filosofia della storia.

Austria-Ungheria

Dai giornali austriaci apprendiamo che l'associazione cattolica di Boemia in una sua adunanza tenuta domenica 25, ha approvato una petizione da inviarsi alle Camere dei deputati e dei signori per domandare l'adozione di una legge relativa all'osservanza del riposo nei giorni festivi.

In appoggio dei suoi reclami, la petizione invoca ragioni di necessità sociale e religiosa.

La sullodata Associazione cattolica ha deciso di provocare da parte di altre Società cattoliche l'invio di petizioni tendenti al medesimo scopo.

Germania

Si legge nella *National Zeitung* di Berlino: L'ambasciatore speciale recentemente inviato dal Sultano alla corte di Prussia ha fatto il possibile per impegnare il principe di Bismarck in una politica favorevole alla Turchia in Africa. Il principe ha consigliato la turchia di intendersi direttamente colla Francia, e di liberarsi così della dispendiosa occupazione di Tripoli.

Nella sua duplice qualità di presidente del consiglio e di ministro degli affari esteri il signor Gambetta ha creduto d'inviare i suoi più caldi ringraziamenti al principe di Bismarck.

DIARIO SACRO

Giovedì 5 gennaio

Ss. Telesforo e com. Mm.

Benedizione dell'acqua.

Effemeridi storiche del Friuli.

5 Gennaio 1270 — Il Capitolo aquileiese elegge a patriarca Filippo duca di Carintia e arcivescovo di Salisburgo; ma è rigettato alla S. Sede.

Cose di Casa e Varietà

Beneficenza. In occasione della morte di Santina Michieli avvenuta il 2 corr. nell'Istituto delle Dimesse di questa città la famiglia della stessa, signori Fratelli Michieli fu Ilario di Palmanova, elargì a questa Congregazione di Carità it. lire *duecento*.

La Congregazione riconoscente porge alla famiglia suddetta i più sentiti ringraziamenti.

Furto audace. Iersera alle ore 6 un audace mariuolo ruppe con un pugno una lastra della vetrina del negozio di cambio-valute in via Paolo Canciani, portando via una cartella del prestito di Milano, e fuggendo quindi a gambe levate.

Quantunque fosse prontamente inseguito, il mariuolo non potè essere raggiunto, è si mantiene quindi finora nel più stretto incognito.

Crisi municipale. Il sindaco di Cividale cav. Cucavaz ha annunciato al Consiglio che scadendo coll'anno dalla carica di sindaco avea deciso di non continuare in tale ufficio se venisse dal Governo riconfermato. Questa risoluzione dipenderebbe dalle difficoltà della gestione economica del comune.

In seguito alla dichiarazione del sindaco due assessori avrebbero dato le loro dimissioni.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data 2 corr.

« Tempo pessimo al Nord della baja di Biscay e di Terranuova, fino al 7 gennaio. Due centri di perturbazione si incontreranno in questi giorni probabilmente con forza pericolosa e produrranno una fortissima tempesta al nord dell'Atlantico ».

Prestiti a premi delle città di Milano e Venezia 1866 vedi in IV pagina.

Il servizio del Tribunale. A datare dal 1 gennaio a tutto 31 dicembre 1882, escluso il tempo feriale, il servizio del nostro Tribunale è regolato come segue:

La sezione prima promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di martedì e venerdì, e penale nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana non festivi.

La sezione seconda promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di mercoledì e sabato, e penale nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana non festivi.

Le udienze sì civili che penali si aprono alle ore 10 ant.

La Camera di Consiglio penale si riunisce nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana e negli altri occorrendo.

Nelle cause ad udienza fissa, il deposito degli atti per la registrazione prescritta dall'art. 199 R. G. G. si farà nel giorno prima di quello fissato per l'udienza, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta durante tutto l'anno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. di ogni giorno tranne i festivi nei quali sarà aperta dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane.

Le udienze principieranno col giorno 5 gennaio, e nella prima avrà luogo l'assemblea generale.

La Società geografica e Mons. Comboni. Il Bollettino (ottobre e novembre) della Società geografica contiene parecchie cose interessanti, fra le altre v'è un articolo relativo a Mons. Daniele Comboni vescovo e vicario apostolico nell'Africa centrale.

L'illustre missionario aveva promesso alla Società geografica una relazione sui paesi da lui visitati. La morte gli impedì di condurle a termine. Però egli aveva già mandato una carta di Dar Uaba tracciata insieme ai signori Bonomi, Mazzari ed Henriot e disegnata dal signor Roversi accompagnata da una lettera, che è pubblicata nel Bollettino.

Una città ligure anteriore al dominio romano. Il prof. Bernardo Gandoglia ha pubblicato testè nella *Liguria Occidentale* una relazione sugli avanzi di una antica città ligure anteriore al dominio dei romani sulla riviera.

L'attuale città di Noli segna l'epoca del dominio romano: ma l'antico Noli sorgeva sulla falda meridionale del monte Orsini, e fu la più antica dimora dei nolesi.

Dagli avanzi che esistono sul monte si scorge che quelle case antichissime avevano l'aspetto e la solidità di fortilizi. Ciò spiega la lunghissima resistenza opposta dai liguri ai romani.

Sarebbe prezzo dell'opera che gli archeologi determinassero l'epoca storica di tali costruzioni, il che potrebbe forse portar luce sui primi abitatori della Liguria, di quel popolo che ebbe tanta parte nella storia antica d'Italia.

Un premio di 12 mila lire. L'Accademia reale delle scienze di Torino ha aggiudicato il premio Bressa (pel quadriennio 1877-1880), di lire 12,000 al signor Luigi Maria De Albertis, benemerito della geografia, dell'etnologia e delle scienze naturali che grandemente promosse ed arricchì di nuovi fatti co' suoi lunghi e penosi viaggi nella Nuova Guinea.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 gennaio 1882.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	18	50	21	—	24	49	27	80
Granoturco nuovo	11	—	14	—	15	22	19	37
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	70	7	75	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	20	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	18	—	—	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	4	40	—	—	3	70	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	2	05	1	80	1	79	1	54
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	6	—	6	30	5	40	5	70

Grani. Ancorchè fosse il primo mercato della settimana, pure era abbastanza fornito di generi.

Frumento. La roba bella e netta si sostenne, e circa 20 ett. fu pagata a pronti con L. 21 alla misura.

Granoturco. Discreta quantità. Molti compratori. Le maggiori vendite si fecero dalle L. 12.50 alle 14. I prezzi fatti sono: 11, 11.50, 12, 12.75, 13, 13.25, 13.30, 13.50, 14.

Cinquantino. Limitata vendita. Il migliore fece L. 11.

Sorgorosso. Sostenutissimo perchè la quantità non bastava alle ricerche.

Orzo brillato. Una partita sola di 3 ett. esitato a L. 20.

Foraggi. Due soli carri di fieno venduto al prezzo unico di L. 3.70 al quint. fuori dazio.

ULTIME NOTIZIE

Il giornale spagnuolo *El Dia* ci apprende che la superba cattedrale di Siviglia, uno dei più bei monumenti dell'Andalusia, minaccia rovina.

— Telegrafano da Mosca che il 10 gennaio incomincierà il processo contro alcuni giovani e signorine imputati di aver sparso gusci di noce contenenti proclami rivoluzionarii.

— Notizie da Varsavia descrivono con sinistri colori i particolari degli eccessi orribili commessi contro gli ebrei.

L'opera devastatrice fu immensa, incalcolabile: 40 vie della città furono teatro alle enormezze vandaliche dell'orda sfrenata; 500 case portano ancora le traccie visibili delle violenze patite; 1000 tra fondachi e botteghe sono devastati completamente.

Si temono fatali conseguenze da questi eccessi al commercio e un forte arenamento di affari. La Banca polacca segna 250 cambiali protestate.

Parecchi fallimenti sono in vista.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che il ministro Mancini spedirà una nota diplomatica alla Repubblica di Francia esprimente la rincrescevole impressione prodotta nel Governo italiano dalla negata indennità ai danneggiati di Sfax.

— La stessa *Gazzetta* ha da Parigi:

Parecchi giornali annunziano che al Ministero degli affari esteri si è preoccupati dei nuovi lavori di difesa militari fatti eseguire dal Governo germanico alle piazze forti di Strasburgo e Metz, nonchè degli altri lavori di fortificazioni sulla Mosella.

Gli stessi giornali aggiungono che l'ambasciatore germanico deve rimettere al governo una nota spiegativa su questo argomento.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 2 — Il processo agli autori dell'attentato contro il generale Cerevin fu rinviato.

Pietroburgo 2 — Il massimo mistero avvolge il processo degli autori dell'attentato contro il generale Cerrevin; i personaggi ufficiali, rifiutano di dare qualsiasi informazione in proposito.

Nei circoli degli avvocati si pretende anzi che Sankowski e Melnikow furono condannati ai lavori forzati a vita in Siberia.

Dublino 3 — Furono arrestati Valsh, presidente della *Landleague* delle donne, la signora Warel segretario, la signora Skeritt tesoriere ed altre quattro signore.

Atene 3 — Le elezioni di domenica si compirono con ordine perfetto. I risultati conosciuti fanno prevedere una grande maggioranza in favore del governo. I ministri Rikakis e Rubalis non furono rieletti.

Catania 3 — Furono arrestati nel circondario di Nicosia i noti malfattori fratelli Verri Lupo.

Lisbona 3 — (Apertura delle Cortes). Il discorso del trono constatò i buoni rapporti con le potenze, espresse la soddisfazione per la prossima visita dei sovrani in Spagna, annunziò la presentazione di vari progetti.

Aix 3 — Nel processo per i disordini di Marsiglia alle Assise di Aix, tutti gli otto accusati negano i crimini di cui sono incolpati. I testimoni dicono riconoscerli come implicati nei tumulti del 19 giugno. Chiesto viceconsole d'Italia a Marsiglia assiste alla discussione.

Berlino 3 — L'*Essener Zeitung* dice che il *Diritto* comprese meglio d'altri il pensiero di Bismarck. Questi sarebbe favorevole ad una conciliazione col Papato a condizione che esso non esiga troppo.

Si conferma che Hohenlohe rimise al Papa un autografo dell'imperatore.

Schloezer andrà ambasciatore al Vaticano per la fine del mese.

Liebknecht, deputato socialista, proporrà l'abolizione di ogni legge eccezionale.

Londra 3 — Autentiche informazioni affermano regnare nei cantieri e negli arsenali una vivissima alacrità di lavori per affrettare il compimento delle nuove corazzate.

Quello che più inquieta il Gabinetto è la intricata e fosca situazione dell'Egitto.

Parigi 4 — I giornali annunziano che, appena le Camere saranno riaperte, il Ministero presenterà progetti di legge complettamentarie e dichiaratorie del Concordato, e per la sorveglianza delle corporazioni religiose.

Londra 4 — Il vicerè d'Irlanda ha diretto al Ministero un rapporto per constatare una notabile diminuzione nel numero dei crimini agrari.

Dublino 4 — La Municipalità ha conferito il diritto di cittadinanza ai noti agitatori Parnell e Dillon.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 3 gennaio

Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 88,83 a L. 88,53	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90,50 a L. 90,70	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,44 a L. 20.46	
Bancanotte austriache da	216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da	2,17,25 1 a 2,17,75 1

Milano 3 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0	90.65
Napoleoni d'oro	20.49

Parigi 3 gennaio

Rendita francese 3 0/0	84,95
" " 5 0/0	115.—
" italiana 5 0/0	90,80
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25,20,1/2
" sull'Italia	2 1/2
Consolidati Inglesi	99,11/16
Turca	14,80

Vienna 3 gennaio

Mobiliare	348,80
Lombarde	148,80
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	843.—
Napoleoni d'oro	9.42 1/2
Cambio su Parigi	47.15
" su Londra	119.—
Rend. austriaca in argento	78.45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.8	753.7	753.6
Umidità relativa	94	88	92
Stato del Cielo	nebbioso	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	calma	calma	calma
Vento: velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	5.2	6.3	4.9

Temperatura massima 6.9, minima 4.2 — Temperatura minima all'aperto 3.4

Prestito a Premi della Città di Milano. 71ª *Estrazione.* — Del 2 gennaio 1882.

Serie estratte

6916 — 6710 — 223 — 1517 — 7148 — 6496 — 6942 — 4807 — 1305 — 970 — 7422 — 6112 — 5765 — 4019 — 6757 — 425 — 668 — 4810 — 2733 — 5773 — 2330 — 5071 — 5581 — 3450 — 1353 — 4714 — 4294 — 2963 — 6587 — 5876 — 3570 — 5554 — 1617 — 23 — 7557 — 3211 — 1595 — 6240 — 6487 — 377 — 2144 — 1147 — 3784 — 3625 — 3440 — 2500 — 4789 — 3191 — 4507 — 4621 — 6059 — 1372 — 1511 — 2846 — 4552 — 4287 — 4626 — 7429 — 6321 — 4311 — 6381 — 1726 — 4706 — 4926 — 1630 — 2111 — 2057 — 4702 — 2231 — 6226 — 2836 — 44 — 4207 — 6908 — 6722 — 5115 — 4455.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premi
5584	4	60000	6942	36	100	4207	30	60
5071	29	1000	2057	21	100	23	43	60
2733	23	1000	3450	28	100	1511	3	60
2141	13	400	1147	36	100	3450	39	60
6487	16	400	4702	44	60	6587	22	60
1372	41	400	6587	31	60	2963	31	60
2500	3	200	1147	18	60	6240	26	60
4626	8	200	2330	44	60	7557	32	60
4294	37	200	6321	33	60	4207	29	60
5584	31	200	4311	14	60	6226	12	60
4807	40	200	668	32	60	5554	15	60
1630	15	200	1595	45	60	4706	36	60
4287	6	150	7429	40	60	223	41	60
6908	12	150	6942	43	60	6942	34	60
6757	20	150	6710	39	60	3211	38	60
4706	16	150	4287	15	60	2330	37	60
4706	39	150	2846	32	60	2330	43	60
4789	47	150	5115	37	60	4702	8	60
6916	1	150	3191	46	60	4626	12	60
5765	40	100	2057	38	60	5876	11	60
4455	28	100	6908	49	60	4626	26	60
970	39	100	44	46	60	5876	31	60
4807	48	100	5584	45	60			
4926	47	100	3570	34	60			

Prestito di Venezia 1866. Estrazione 2 gennaio 1882. — *Obbligazioni sortite:* 959 759 58 1074 1020 415 1110 125 321 211 705 144 1182 127 1170 943 146 859 335 675 776 1014 1135 1025 629 534 1181 1041 23 353 1142 416 665 780 1018 1183 970.